

“Esecuzione” pubblica al centro commerciale

SIDERNO. Nella Locride, fetta di territorio della provincia reggina, terra maledetta e senza futuro: si spara e si uccide anche il Venerdì santo. Killer in azione, in pieno giorno, a Siderno, alla periferia nord della cittadina costiera, ai confini con la contrada San Filippo. Nell'ampio parcheggio a monte dell'imponente centro commerciale "La Gru", a fianco della Statale 106, a cadere sotto il fuoco assassino è stato l'autista di betoniere di un cementificio, Rocco Ali, 26 anni, incensurato, sidernese.

Un omicidio efferato, dalla dinamica feroce e tipicamente mafiosa, visto che chi ha sparato ha dimostrato mira eccezionale, grande velocità d'azione e freddezza da vero sicario, e ha utilizzato un fucile da caccia calibro 12 caricato a pallettoni, un lupara.

Con l'agguato mortale teso ad Ali salgono a quattro gli omicidi compiuti nella Locride dall'inizio dell'anno e a 37 gli omicidi commessi sempre nel solo comprensorio locrideo negli ultimi due anni e mezzo. Cifre, insomma, da bollettino di guerra.

A "confortare" nel modo più macabro numeri e dettagli di questa orribile, interminabile mattanza, c'è da dire che l'omicidio di Rocco Ali è avvenuto in pieno giorno, intorno alle 8 del mattino con la vittima già regolarmente al lavoro, alla guida della sua betoniera, da circa un'ora. Stranamente ma non troppo, nessuno tra colleghi di lavoro della vittima, persone in servizio all'interno e all'esterno del centro commerciale e proprietari della mezza dozzina di abitazioni che confinano con l'ampia area di parcheggio, avrebbe visto in azione il killer o qualche fase dell'agguato. Una "stranezza" i cui confini con l'impossibilità sono veramente labili, anzi inesistenti. La legge dell'omertà da queste parti non tollera eccezioni.

La missione di morte portata a termine dal sicario non è stata fulminea. Dalla ricostruzione della dinamica dell'agguato, infatti, è emerso - viste la posizione del cadavere, il punto dove Ali è stramazza a terra e la "scia" a terra "disegnata" dalle ben sei cartucce caricate a pallettoni sparate dal sicario - che la vittima, pur se colta di sorpresa, ha visto il killer puntargli la lupara addosso e quindi ha tentato di fuggire. Pur, però, correndo a zig-zag e dirigendosi verso alcuni tralicci e segmenti in ferro imballati e posizionati ancora in un punto defilato del parcheggio, Ali, inseguito a piedi dal killer, è stato ugualmente raggiunto dalla scariche di pallettoni sparate in rapida successione.

La pioggia di piombo non ha dato scampo al giovane autista che, colpito alla schiena, al fianco destro, alle gambe e, soprattutto, alla nuca, è caduto subito a terra spirando nel giro di una manciata di secondi. Conclusa la sua missione di morte, il killer, portandosi dietro il fucile da caccia utilizzato per uccidere Ali, si è subito allontanato dal luogo dell'agguato senza lasciare traccia. Non è escluso che a poca distanza dal luogo dell'omicidio ad attendere, al volante di un'auto, il sicario ci fosse un complice.

A segnalare, con una telefonata al 112, la presenza di un cadavere nell'area di parcheggio a monte del centro commerciale sidernese è stata una persona di sesso maschile, che ovviamente è stata molto attenta a non identificarsi.

Nel giro di pochi minuti sul luogo dell'omicidio si sono recati i carabinieri del Reparto territoriale Locri, con in testa il responsabile colonnello Francesco Iacono e il suo "vice" Pierpaolo

Mason, e i militari della compagnia carabinieri di Locri diretta dal cap. Ciro Niglio e dal responsabile della sezione investigativa luogotenente Antonio Avena. Di seguito sul posto sono giunti il sostituto procuratore di Locri, Monica Gargiulo e gli agenti della Polizia di Stato del commissariato di Siderno con in testa il responsabile, il vicequestore Rocco Romeo.

Nell'arco della giornata diverse persone sono state interrogate dai carabinieri: tra queste colleghi di lavoro o familiari della vittima. Per quanto concerne il movente dell'omicidio gli inquirenti tendono, al momento, a non sbilanciarsi più di tanto e a valutare, quindi, varie ipotesi investigative. Pur, comunque, mettendo sotto la lente d'ingrandimento almeno altre due piste (vita privata e amicizie e rapporti personali col datore di lavoro e con gli altri operai e autisti del cantiere e del cementificio), gli investigatori dei carabinieri non escludono, vista la dinamica dell'omicidio, farina utilizzata dai killer e la sfrontatezza del sicario, che dietro l'agguato mortale ci possa essere la firma della criminalità organizzata. L'omicidio potrebbe quindi avere punti di contatto con recenti vicende o operazioni di 'ndrangheta o addirittura avere a che fare con altri omicidi compiuti nei mesi scorsi nella cittadina sidernese.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS